

GESÙ CRISTO IL SIGNORE

dizionarietto

1. Gesù

Gesù in ebraico significa DIO SALVA.

Al momento dell'annunciazione, l'angelo Gabriele dice che il suo nome proprio sarà Gesù, nome che esprime ad un tempo la sua identità e la sua missione. Poiché Dio solo può rimettere i peccati, è lui che, in Gesù, il suo Figlio eterno fatto uomo, *"salverà il suo popolo dai peccati"* (Matteo 1, 21). Così, in Gesù, Dio ricapitola tutta la storia di salvezza a vantaggio degli uomini.

Il nome di Gesù significa che il Nome stesso di Dio è presente nella persona del Figlio suo fatto uomo per l'universale e definitiva salvezza, e può ormai essere invocato da tutti perché, mediante l'INCARNAZIONE, egli si è unito a tutti gli uomini in modo tale che *"non vi è altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati"*.

Il Nome del Dio Salvatore era invocato una sola volta all'anno, per l'espiazione dei peccati di Israele, dal sommo sacerdote, dopo che questi aveva asperso col sangue del sacrificio il propiziatorio del Santo dei Santi. Il propiziatorio era il luogo della presenza di Dio. Quando san Paolo dice di Gesù che *"Dio l'ha STABILITO A SERVIRE COME STRUMENTO DI ESPIAZIONE... NEL SUO SANGUE"* (Lettera ai Romani 3, 25), intende affermare che nella sua umanità *"era Dio a riconciliare a sé il mondo in Cristo"* (Lettera ai Corinti 5, 19).

La Risurrezione di Gesù GLORIFICA IL NOME DI DIO SALVATORE perché ormai è il nome di Gesù che manifesta in pienezza la suprema potenza del *"Nome che è al di sopra di ogni altro nome"* (Lettera ai Filippesi 2, 9-10).

Gli spiriti malvagi temono il suo nome ed è nel suo nome che i discepoli di Gesù compiono i miracoli; infatti tutto ciò che essi chiedono al Padre nel suo nome, il Padre lo concede.

Il nome di Gesù È AL CENTRO DELLA PREGHIERA CRISTIANA.

Tutte le preghiere liturgiche terminano con la formula *"per il nostro Signore Gesù Cristo..."*.

L'Ave Maria culmina in *"e benedetto il frutto del tuo seno, Gesù"*.

La preghiera del cuore, consueta presso gli orientali e chiamata "preghiera di Gesù", dice: *"Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore"*.
Parecchi cristiani muoiono con la sola parola "Gesù" sulle labbra, come santa Giovanna d'Arco.

2. Cristo

Cristo viene dalla TRADUZIONE GRECA DEL TERMINE EBRAICO MESSIA che significa unto.

Non diventa il nome proprio di Gesù se non perché egli compie perfettamente la missione divina da esso significata. Infatti in Israele erano unti nel Nome di Dio coloro che erano a lui consacrati per una missione che egli aveva loro affidato. Era il caso dei re, dei sacerdoti e, in rari casi, dei profeti.
Tale doveva essere per eccellenza il caso del Messia che Dio avrebbe mandato per instaurare definitivamente il suo Regno. Il Messia doveva essere unto dallo Spirito del Signore, ad un tempo come re e sacerdote ma anche come profeta.
GESÙ HA REALIZZATO LA SPERANZA MESSIANICA DI ISRAELE NELLA SUA TRIPLICE FUNZIONE DI SACERDOTE, PROFETA E RE.

La consacrazione messianica di Gesù rivela la sua missione divina.
"E' d'altronde, ciò che indica il suo stesso nome, perché nel nome di Cristo È SOTTINTESO COLUI CHE HA UNTO, COLUI CHE È STATO UNTO E L'UNZIONE STESSA DI CUI È STATO UNTO: colui che ha unto è il Padre, colui che è stato unto è il Figlio, ed è stato unto nello Spirito che è l'unzione".
La sua consacrazione messianica eterna si è rivelata nel tempo della sua vita terrena nel momento in cui fu battezzato da Giovanni, quando Dio lo *"consacrò in Spirito Santo e potenza"* (Atti degli Apostoli 10, 38) *"perché egli fosse fatto conoscere da Israele"* (Giovanni 1, 31) come suo Messia.
Le sue opere e le sue parole lo riveleranno come il *"Santo di Dio"* (Marco 1, 24; Giovanni 6, 69; Atti 3, 14).

Gesù ha accettato la professione di fede di Pietro che lo riconosceva quale Messia, annunziando la passione ormai vicina del Figlio dell'uomo.
Egli ha così svelato il contenuto autentico della sua regalità messianica, nell'identità trascendente del Figlio dell'uomo *"che è disceso dal cielo"* (Giovanni 3, 13), come pure nella sua missione redentrice quale servo sofferente: *"Il Figlio dell'uomo... non è venuto per essere servito, ma*

per servire e dare la sua vita in riscatto per molti"
(Matteo 20, 28).

PER QUESTO IL VERO SENSO DELLA SUA REGALITÀ SI MANIFESTA
SOLTANTO DALL'ALTO DELLA CROCE.

Solo dopo la Risurrezione, la sua regalità messianica potrà
essere proclamata da Pietro davanti al popolo di Dio:

*"sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio
ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete
crocifisso!"* (Atti degli Apostoli 2, 36).

3. Signore

**Nella traduzione greca dei libri dell'Antico Testamento, il nome sotto il
quale Dio si è rivelato a Mosè, YHWH, è reso con "KYRIOS": Signore.**

Da allora Signore diventa il nome più abituale per indicare
la stessa divinità del Dio d'Israele. Il Nuovo Testamento
utilizza in questo senso forte il titolo di Signore per il
Padre, ma - ed è questa la novità - anche per Gesù
riconosciuto egli stesso come Dio.

GESÙ STESSO ATTRIBUISCE A SÉ, in maniera velata, tale titolo
in diverse occasioni. Durante la sua vita pubblica i suoi
gesti di potenza sulla natura, sulle malattie, sui demoni,
sulla morte e sul peccato, MANIFESTAVANO LA SUA SOVRANITÀ
DIVINA.

Molto spesso, nei Vangeli, alcune persone si rivolgono a
Gesù chiamandolo "Signore". Questo titolo ESPRIME IL
RISPETTO E LA FIDUCIA di coloro che si avvicinano a Gesù e
da lui attendono aiuto e guarigione. Pronunciato sotto la
spinta dello Spirito Santo, ESPRIME IL RICONOSCIMENTO DELLA
DIVINITÀ DI GESÙ.

Nell'incontro con Gesù risorto, DIVENTA ESPRESSIONE DI
ADORAZIONE: *"Mio Signore e mio Dio!"* (Giovanni 20, 28).
ASSUME ALLORA UNA CONNOTAZIONE D'AMORE E D'AFFETTO che
resterà propria della tradizione cristiana: *"E' il Signore!"*
(Giovanni 21, 7).

Attribuendo a Gesù il titolo divino di Signore, le prime
confessioni di fede della Chiesa affermano, fin dall'inizio,
CHE LA POTENZA, L'ONORE E LA GLORIA DOVUTI A DIO PADRE
CONVENGONO ANCHE A GESÙ, perché egli è di "natura divina"
(Lettera ai Filippesi 2, 6) e che il Padre ha manifestato
questa signoria di Gesù risuscitandolo dai morti ed
esaltandolo nella sua gloria.

Fin dall'inizio della storia cristiana, L'AFFERMAZIONE DELLA
SIGNORIA DI GESÙ SUL MONDO E SULLA STORIA comporta anche il

riconoscimento che l'uomo non deve sottomettere la propria libertà personale, in modo assoluto, ad alcun potere terreno, ma soltanto a Dio Padre e al Signore Gesù Cristo: Cesare non è il signore.

La Chiesa crede di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana.

La PREGHIERA CRISTIANA è contrassegnata dal titolo "Signore" sia che si tratti dell'invito alla preghiera: "Il Signore sia con voi", sia della conclusione della preghiera: "Per il nostro Signore Gesù Cristo", o anche del grido pieno di fiducia e di speranza: "Il Signore viene!" oppure "Vieni Signore Gesù".